

# «Un sigaro contro il Parkinson»

«Fra i fumatori di habanos l'incidenza del morbo risulta nulla»

Chi aveva sorriso con una punta di indulgenza quando il cigar club «Calle de la industria 520» di Iseo si era autodefinito «un'associazione culturale», dovrà ora ricredersi.

Dagli esordi, nel 1999, il sodalizio ha non solo organizzato una ventina di serate a tema, ma ha pubblicato due libri. Il primo, scritto dal cubano Orlando Quiroga, si intitola «Pasión Habanos» da Partagás a Robaina» e racconta con affettuosa ironia alcuni secoli di - come recita il sottotitolo - «passioni, misteri, intrighi e lotte nel nome del seducente habano»; il secondo contiene gli «Atti del convegno di studi sull'arte e la mistica del Habano», convegno ospitato di recente all'Isolego hotel, nel capoluogo sebino, per iniziativa dello stesso «Calle de la industria 520».

Un sodalizio nato, come ricorda il presidente Giorgio Bassan, attorno a poche, chiare idee: indipendenza e libertà assoluta di giudizio nei confronti degli operatori industriali e commerciali del tabacco; apertura all'esterno nel più puro spirito dell'associazionismo; centralità dell'elemento culturale ri-



Il tavolo dei relatori del convegno che si è svolto a Iseo

spetto a quello più propriamente ludico. Un'associazione che non nasconde la sua idiosincrasia per la sigaretta, giudicata, alla stregua del fast food, figlia di una cultura della fretta, e invece considera i sigari cubani, come i circoli enologici il vino, un dono del cielo.

Il piccolo libro che raccoglie di atti del convegno all'Isolego hotel, in effetti, è un inno al sigaro Avana e al senso di leggerezza e gioia di vivere che sa dare. «Il fu-

mato di puros» sostiene Paul De Sury, docente alla Bocconi e all'Università di Torino - non arresta il tempo, semplicemente si concede un'ora di pausa come attore per sedersi comodamente in platea da spettatore. Si concede una piccola vacanza dalla sciocca, ma umana, ansia di controllare l'universo per lasciarlo scorrere.

Quanto al tema dei danni del fumo, De Sury si rifiuta di combattere il nemico sul suo terre-

no: «Il fumo fa male» ammette. E però, aggiunge con un furbo sorriso, le cose divertenti sono «mediamente pericolose». Orlando Quiroga, invece, nel ricordare che il fumo dell'habano non si ispira, ma se ne gusta l'aroma rigirandose in bocca, non rinuncia a contrattaccare. «L'ultima scoperta scientifica in campo medico sul tabacco - annota - non divulgata a causa di campagne terribili contro l'abitudine del fumo, riguarda il fatto che l'uomo che fuma sigari abitualmente non si ammalerà mai del morbo di Parkinson».

Giancarlo Maresca, dal canto suo, insiste sul fatto che l'habano è veicolo di comprensione e aggregazione fra gli uomini. Andrea Vincenzi, infine, dopo aver posto l'accento sulla variabilità delle situazioni in cui si fuma, confessa di non credere che si possa riconoscere a colpo sicuro un habano né mantenere inalterato lo standard di qualità. Considerazioni che, svolte in chiave di divertissements, forniranno materia di discussione per i mesi a venire a tutti gli appassionati di sigari cubani.

Giuseppe Zani